

L'iniziativa in piazza Statuto, salotto buono del capoluogo piemontese. "Basta degrado, vivere tranquilli è un diritto". Si riaccende la polemica

A Torino ultima crociata contro i senzateetto spuntano i dissuasori sotto i portici in centro

LA STAMPA 89

LA STORIA

LODOVICO POLETTO
TORINO

Il camion con la gru è arrivato venerdì mattina presto. Il signor Antonino aveva già lavato le lastre di pietra del porticato con abbondante acqua e olio di gomito, e aveva tolto tutto quello che c'era da togliere. Due ore dopo il micro-labirinto di dissuasori in cemento armato era già pronto a difendere il fortino.

Ora, se lo guardi senza sapere, pensi che quella barriera costruita con 15 blocchi in cemento armato («da un quintale l'uno», dicono) lisci e arrotondati, serve a proteggere le vetrate blindate della filiale della banca Unicredit dell'assalto di rapinatori pronti ad usare le auto per svaligiare il caveau. Ma no, non è così. Qui, sotto questo porticato, nella piazza Statuto che Re Vittorio Emanuele II fece costruire ormandola di palazzi che avrebbero dovuto ospitare gli appartamenti di alti ufficiali dell'esercito, di funzionari statali, e nobiluomini nella Torino che ancora sognava il destino di Capitale d'Italia, c'era da difendere ben altro. Cosa? «Il nostro diritto a vivere

tranquilli, a non avere paura, a non vedere trasformato questo angolo di città, in un immondezzaio». Ecco, quel «labirinto di blocchi di cemento» è soltanto un altro muro nella città che si blinda e prova a difendersi «da tutto ciò che è degrado». E quei dissuasori sono soltanto una barriera contro chi, in quei 15 metri davanti alla banca, andava a dormire. Piazzava i materassi e sta-

va lì tutta la notte. E tutti i week end. Dieci, dodici persone alla volta. Dormivano, mangiavano, litigavano quando l'alcol era troppo. Si lavavano in strada. Si vestivano e si svestivano sulle coperte. «Il bagno era lì - raccontano -, dietro i bidoni dell'immondizia». A cielo aperto. Tra le auto posteggiate, negli stalli blu.

Il signor Antonino, che di cognome fa Pappalardo, ed è il

custode dello stabile al numero 9 di questa piazza che intreccia tante storie vere ed inventate di Torino, dice che sì, «quella gente lì» adesso se n'è andata. «Ma quel giorno, avessimo visto che scena. Mi hanno sputato addosso. Mi hanno detto che me la avrebbero fatta pagare. Mi hanno minacciato davanti a tutti. E perché poi? Perché sono il custode di questa casa, e per mesi è toccato a me andare ogni mattina a preparare quella gente di spostarsi, di andare via, che la banca stava per aprire». E non è sempre stato facile. «Perché prima dovevo svegliare quei corpi intabarrati sotto uno strato di coperte spesso così, e poi far pulizia, quando se n'erano andati. E io toglievo di tutto da sotto i portici: resti di cibo, montagne di mozziconi, ali di pollo messe mangiate e abbandonate, carta, stracci, immondizia».

Chi ha pagato il labirinto di dissuasori che adesso tiene lontani quei dieci che vivevano lì, non si sa. O quantomeno Pappalardo non lo dice: i residenti, la banca, il bed & breakfast che s'affaccia sulla piazza aulica? Mistero. «Ma siamo in regola con tutto e finalmente i decoro è tornato» ripete. Lo dice lui e lo dicono in tanti da queste parti. Raccontando che «al

bancomat della Unicredit, dopo una certa ora, non ci andava più nessuno». Perché per arrivarci dovevi scavalcare corpi, chiedere permesso, cercare di non calpestare coperte e borse. E se poi qualcuno era un po' su di giri, «allora era anche peggio: li sentivi litigare da dentro casa: qualche volta sentivi le bottiglie di vetro schiantarsi contro i muri». Controlli? Spesso. Ma come fai a manda-

Sfogo di un residente "Era un immondezzaio nessuno si avvicinava al bancomat vicino"

re via la gente che dorme sotto i portici, quando fa freddo, oppure piove?

Sta di fatto che di discussioni ce ne sono state tante. E di proteste pure. Pappalardo ha cento storie da raccontare di quei portici diventati invivibili: «Un mese fa, mia moglie rientrando dal lavoro alle 10 di sera ne ha trovato uno nudo come mamma l'aveva fatto, sulle coperte. Che cosa faceva? E chi lo sa. Magari si cambiava, non so. Sta di fatto che da allora mia moglie ha paura».

Da venerdì sera i dieci non

sono più tornati. Prima sono andati a piazzarsi nei giardini, davanti all'obelisco che - secondo qualcuno - è il vertice del triangolo magico che unisce Torino a Londra e San Francisco. Poi la polizia li ha fatti spostare anche da lì, perché quella è un'area giochi dei bambini. E così sono andati a dormire sull'altro lato di questa piazza, sotto gli stessi portici, ma di fronte ad altri bar e altri negozi. Alle sette di sera sono già lì. Coricati dietro i pilastri dei palazzi voluti da Vittorio Emanuele II. Montagne di borse. Cartoni di vino. Qualcuno sonnecchia. I ragazzi si godono l'ora dell'aperitivo nei dehors finalmente riaperti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FRONTE DELL'ACCOGLIENZA

Migranti, arrivi triplicati rispetto al 2020 "Almeno 50 vittime nel nuovo naufragio"

I migranti arrivati quest'anno in Italia hanno superato quota 10 mila, il triplo del 2020. Nel conteggio ci sono gli oltre 700 sbarcati a Lampedusa nello scorso fine settimana e già quasi tutti trasferiti ma non i 455 che la Sea Watch 4 ha salvato in mare in soli due giorni, e portati ieri sera a Trapani. E nemmeno i 35 afgani che erano su un veliero bulgaro giunto a Vieste, in Puglia. Altri 7 mila migranti, calcolano Oim e Unhcr, da inizio anno so-

no stati invece riportati indietro dalla Guardia costiera libica, con le buone o con le cattive; come i 95 che domenica hanno attecchito inutilmente il soccorso di due mercantili. Erano stati 11.891 in tutto il 2020. In mare è giallo per l'ultimo naufragio che ha fatto «almeno 11 morti». La Mezzaluna rossa ieri ha detto che sono una cinquantina le persone annegate ma i libici smentiscono. FAB.ALB. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZIO AFFARI

LA STAMPA

Gli avvisi si possono ordinare telefonando al nr. verde

800700800

pagamento con carta di credito

IMMOBILIARE VENDITA

LIGURIA

BERGEGGI Complesso Baia Azzurra, Residenza con piscina monolocale con balcone APE - V/A Euro 139.000 Fondocasa Tel. 019/5284567.

Le preadesioni anticipate a martedì 11 maggio, oggi partono quelle dai 55 ai 59 anni
Salgono a 177 le aziende disposte a immunizzare i dipendenti: 164 nei luoghi di lavoro

Vaccini, adesso la Regione apre alla fascia 50-54 anni

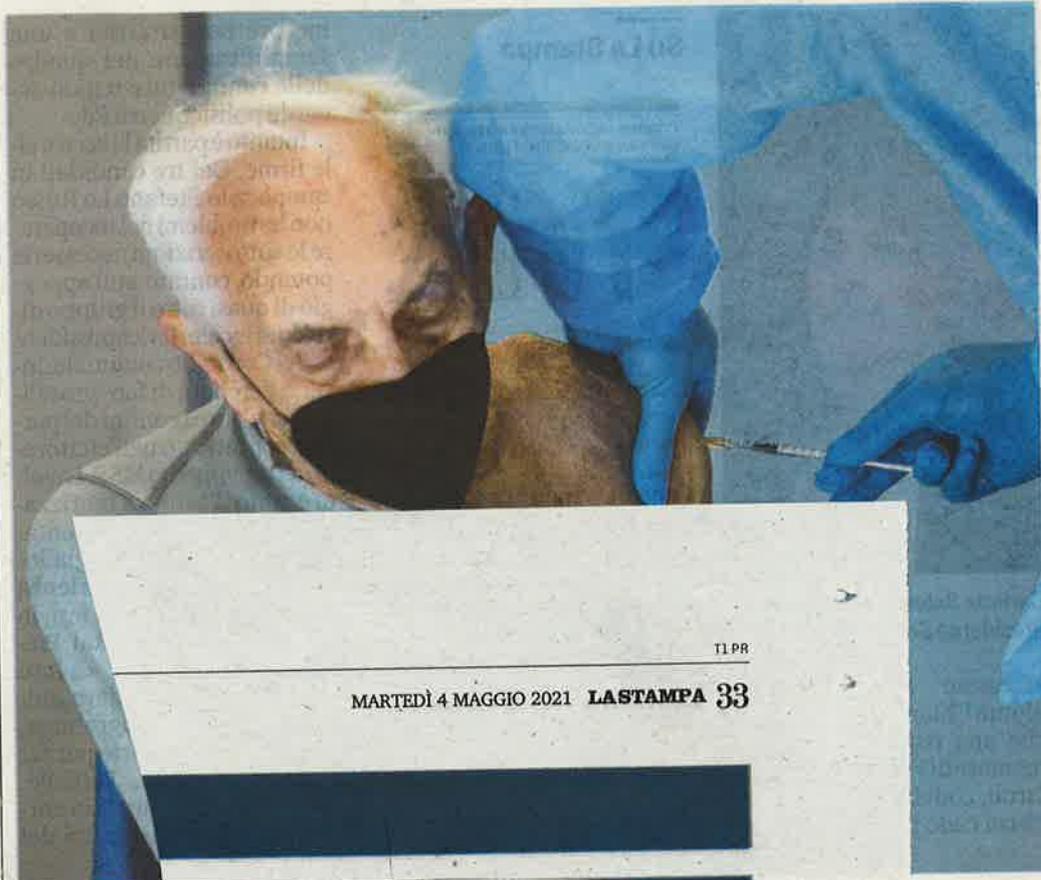
IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Vaccini: la Regione cerca l'allungo, pur nella consapevolezza che tutto dipenderà dalla quantità e dalla regolarità delle forniture. Oggi, come annunciato, sul portale www.IIPiemontetivaccina.it cominciano le preadesioni per la fascia 55-59 anni. L'elemento di novità è la decisione di anticipare dal 17 all'11 maggio quelle per la fascia 50-54.

Insomma, si corre. Tre le strategie. La prima è l'attivazione di nuovi centri per la somministrazione, cominciando dalle aziende (venerdì, presente il sottosegretario alla Salute Costa, sarà inaugurato il Nuvola Lavazza hub-Cv19 in via Ancona 11/A) e allargando in prospettiva a grande distribuzione (oggi a Le Gru apre anticipatamente un nuovo centro vaccinale con 4 postazioni), palestre, scuole, strutture di associazioni o della Cei, la Conferenza Episcopale Italiana. Ieri le aziende che aderiscono alla campagna erano salite a 177 (164 disponibili a vaccinare i propri dipendenti nei luoghi di lavoro, 14 in centri vaccinali convenzionati). Saranno le stesse aziende, per velocizzare i tempi, a certificare l'idoneità dei loro locali mentre le Asl opereranno controlli a campione. Da metà maggio le aziende che presentano caratteristiche idonee inizieranno a strutturare i propri centri vaccinali con l'obiettivo di averli operativi da fine mese.

La seconda strategia è la progressiva estensione delle categorie da immunizzare. Così, passando agli under 50, a fine mese partiranno le adesioni della fascia 45-49 anni e a giugno di quella



TI PR

MARTEDÌ 4 MAGGIO 2021 **L'ESPRESSO** 33

Oggi l'incontro in Regione per preparare anche i farmacisti a vaccinare

26.041

Le persone vaccinate ieri in Piemonte: a 13.720 è stata fatta la seconda dose

343

I nuovi positivi al Covid, aumentano i ricoveri non in terapia intensiva 19 i morti

40-45. Confermata la media di circa 30 mila inoculazioni al giorno la prima settimana di maggio (ieri sono state 26.041), per poi salire a 35 mila dalla seconda.

Terzo punto, spiega il governatore Alberto Cirio, il potenziamento dell'esercito dei vaccinatori. Oggi, al Dirmei, l'incontro con Federfarma e Assofarma per l'avvio delle somministrazioni nelle farmacie piemontesi: la Regione conta di trasformarle in centri operativi a metà maggio, fornendo loro un software veloce ("Sirva light") e le linee guida nazionali per stabilire l'idoneità dei locali e i requisiti di sicurezza.

Sempre a proposito di scadenze, il 10 maggio sarà online la sezione del portale www.ilPiemontetivaccina.it

che al momento dell'adesione indica la decade del mese in cui si verrà vaccinati. «In prossimità della convocazione vera e propria arriverà l'sms con giorno, ora e luogo preciso», spiegava nei giorni scorsi Cirio.

Obiettivi subordinati, come si premetteva, alla disponibilità di dosi. In base all'ultimo dato sulle giacenze, aggiornato a domenica, nei magazzini delle Asl risultavano 57 mila dosi di Pfizer, 53 mila di Moderna, 21.600 di Johnson&Johnson. Va da sé che ieri erano ancora meno. Non a caso, si conta sulle prossime consegne: circa 450 mila dosi di Pfizer tra 6 e 13 maggio, 52 mila di Moderna tra 11 e 18 maggio, 20.600 di AstraZeneca il 20 maggio. —

Minori, esposto FdI alla ministra Cartabia "Qui come a Bibbiano"

Allontanamenti record in Piemonte secondo l'assessore Marrone Anna Rossomando (Pd) "Uso strumentale del tema degli affidi"

di Mariachiara Giacosa

Fratelli d'Italia alza il tiro su gli affidi dei minori. Con la legge regionale "Allontanamento zero" ferma da gennaio del 2020 (la discussione a Palazzo Lascaris è in calendario entro i prossimi quattro mesi) il partito che più di tutti ha cavalcato la vicenda di Bibbiano e anche in Piemonte ha segnalato casi di allontanamento di minori, denunciati poi alla Procura di Torino, ora bussa alla porta del governo. E in qualche modo rivendica il primato anche rispetto ai colleghi della maggioranza, compreso l'assessore al welfare Chiara Caucino, autrice della legge, tanto contestata dalle opposizioni, dai gestori dei servizi sociali, dalle associazioni e persino da sindaci, come la prima cittadina di Torino Chiara Appendino, e esponenti del mondo cattolico.

Si era esposto pure l'arcivescovo Cesare Nosiglia che, a suo tempo,



▲ L'assessore Chiara Caucino

L'iter della legge "Allontanamento zero" è ferma a Palazzo Lascaris da un anno

pur evitando un giudizio sulla legge, invitava a maggiore confronto e toni più bassi, per il bene delle famiglie e dei bambini. «Spero di approvare il testo prima dell'estate» annuncia Caucino che deve tuttavia fare i conti con perplessità anche tra i leghisti. Dopo la scoppola sulla legge per il gioco d'azzardo, per alcuni dentro il partito di Matteo Salvini, non c'è fretta di aprire un altro fronte, con opposizioni e società civile pronti a replicare la mobilitazione che aveva stoppato il provvedimento l'anno scorso, una manifestazione in piazza Carignano cui aveva preso parte anche la sindaca Chiara Appendino.

Caucino però è determinata: parla di provvedimento «migliorato e condiviso con tutti i soggetti coinvolti» e può contare (diversamente da quanto avvenuto per il gioco d'azzardo) sull'appoggio di Fratelli d'Italia che va avanti con la propaganda politica. E ora chiama in causa il ministro della giustizia Marta

Cartabia a cui presenta un esposto su quello che gli esponenti del partito di Giorgia Meloni considerano il caso Piemonte. È la stessa leader del partito in un video messaggio trasmesso ieri durante la conferenza stampa di Fdi alla Camera a parlare della necessità di «accendere i riflettori sul Piemonte, dove grazie all'indagine conoscitiva della Regione sugli affidi e sulle case famiglia è emerso che il 70 o l'80 per cento dei bambini non avrebbe dovuto essere allontanato dalla propria famiglia d'origine. Nel 2019 - prosegue Meloni - sono stati più di 25 i casi giudiziari che hanno riguardato l'allontanamento di minori allontanati accumulati da anomalie» e parla poi «squilibri, forzature se non veri e propri abusi». Circostanze raccontate in 24 pagine di esposto alla ministra a cui si chiede di «farsi carico della questione, per evitare anche in Piemonte un'altra Bibbiano», sostengono l'assessore agli affari legali

Maurizio Marrone e la deputata Augusta Montaruli. Il testo inviato al ministro descrive casi considerati emblematici, come quello dei 4 fratellini di Cuneo, allontanati dalla madre e poi affidati a famiglie diverse, e snocciola i dati su cui si basa la campagna del centrodestra. Record di allontanamenti in Piemonte, 3,9 per mille rispetto al 2,7 media nazionale, appena il 14 per cento motivati da maltrattamenti e sospetti abusi, e un giro d'affari da 12 milioni «che resiste per autoconservarsi» attacca Marrone.

Dura la risposta del Pd, che risponderà con la relazione di minoranza. Secondo Monica Canalis «per il Piemonte è sbagliato parlare di allontanamenti facili» Anna Rossomando chiede a Cirio di prendere le distanze dalla denuncia strumentale di Marrone mentre Marco Grimaldi (Luv) dice: «Ennesima propaganda senza fondamento reale».

la Repubblica Martedì, 4 maggio 2021

pagina 9

TORINO

Messa con Nosiglia per la Sindone

Oggi, in occasione della memoria liturgica della Sindone, il custode pontificio, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia presiederà la Messa nella Cappella del Guarini, parte del percorso dei Musei Reali, che hanno da poco completato i restauri dell'altare del Bertola e dove manca ancora all'appello la parte superiore con la croce al centro di un ostensorio simbolo del Santissimo Sacramento. La celebrazione, come ricorda l'agenzia Sir, è in programma alle 18 e sarà trasmessa in diretta sul sito ufficiale www.sindone.org e sui canali social (Facebook e YouTube). Come noto la Sindone è il telo che secondo la tradizione avrebbe avvolto il corpo di Cristo depresso dalla croce.



CRONACA

Martedì 4 maggio 2021

IL CASO Oggi la celebrazione in streaming dell'arcivescovo Nosiglia La Sindone si prega dal web sotto la Cappella del Guarini

■ Per la prima volta dopo tanti anni, oggi, l'arcivescovo Cesare Nosiglia celebrerà la messa per la Festa della Sindone dalla Cappella del Guarini, appena restaurata e entrata a far parte del percorso dei Musei Reali. L'evento inizierà alle 18 e sarà trasmesso in diretta sul sito ufficiale www.sindone.org e sui canali Facebook e Youtube della Diocesi di Torino. «Vi si potrà accedere digitando "sindoneofficial" nella casella di ricerca del programma. Come per la recente contemplazione del Sabato Santo, la grande vetrata che dalla Cappella si affaccia sulla Cattedrale sarà aperta» spiegano dalla Diocesi. Al termine della celebrazione l'arcivescovo si recherà di fronte alla Cappella dove è custodita la Sin-



done all'interno del Duomo per un momento di venerazione, ma non ci sarà alcuna esposizione. A causa delle restrizioni dovute alla pandemia il numero dei partecipanti alla messa sarà contingentato, ma si potrà seguire la celebrazione dalle sedie

poste nella navata centrale del Duomo. Per farlo occorre prenotarsi sul sito www.sindone.org attraverso un apposito collegamento nella pagina principale. Le richieste di partecipazione saranno accolte fino a esaurimento dei posti disponibili.

Sfuma l'ipotesi Italcomp, a rischio anche l'emendamento promesso da Giorgetti per salvare Acc senza interventi dello Stato restano solo i privati: per la fabbrica di Chieri sarebbe la fine ufficiale

Licenziati tutti i 400 addetti il giorno più buio all'Embraco

IL CASO

CLAUDIALUISE

Si sapeva che le lettere di licenziamento per i lavoratori dell'ex Embraco sarebbero arrivate: il curatore fallimentare Maurizio Gili era stato chiaro nel ribadire che, senza un documento scritto del ministero del Lavoro che lo autorizzava a chiedere la cassa integrazione Covid esonerandolo dagli oneri monetari, avrebbe mandato la comunicazione dei licenziamenti. Esempi di aziende in fallimento che stanno andando avanti con la cassa Covid ci sono, dicono i sindacati, in Piemonte la Cerutti di Alessandria sta proseguendo così. Ricevere le raccomandate è stata l'ennesima porta sbattuta in faccia per questi 400 lavoratori che negli ultimi tre anni hanno avuto solo promesse non mantenute e hanno sempre cercato di tutelare con dignità la propria occupazione.

Scenderanno di nuovo in piazza, per non far passare sottotraccia l'ennesima delusione: si stan-



La protesta di alcuni lavoratori dell'ex Embraco a Roma davanti al ministero dello Sviluppo economico

no organizzando con i rappresentanti di Fim, Fiom, Uilm e Uglm e una delle opzioni potrebbe essere un presidio venerdì ma si pensa anche a una manifestazione sabato, in concomitanza con il passaggio del Giro d'Italia.

Il licenziamento sarà effettivo dal giorno di scadenza degli ammortizzatori sociali: per ora è il 22 luglio. Se si riuscirà a prorogare la cassa integrazione guadagneranno ancora qualche mese. Ma il problema, per sindacati e lavoratori, è far partire il piano industriale ideato dall'ex ministro dello Sviluppo economico Patuanelli e dall'allora sottosegretaria Alessandra Todde, ora viceministro, in collaborazione con il commissario straordinario di Acc, Maurizio Castro. La fusione di Acc ed Embraco in Italcomp che dovrebbe diventare un polo europeo per la produzione di compressori viene visto come l'unica prospettiva possibile. Peccato che stia sfumando: Acc non ha più liquidità e rischia di dover interrompere la produzione a fine mese. Tra le promesse, anche quella fatta da Giancarlo Giorgetti di presentare un emendamento al decreto Sostegni che consentisse l'accesso al credito per le aziende in amministrazione straordinaria. Questa settimana, tra mercoledì e giovedì, ci dovrebbe essere la fiducia in Senato ma per ora sembra che l'emendamento che sembra non verrà presentato. Per Acc, quindi, si avvicina l'ipotesi della vendita ai privati, che però sancirebbe la fine di Italcomp e la chiusura di Riva di Chieri. Oltre alla Nidec, hanno mostrato interesse altre due società: il gruppo bengalese Wal-

VITO BENEVENTO
SEGRETARIO UILM
TORINO

La costituzione della newco è l'unico strumento per garantire il futuro dei 400 lavoratori

MARCO GRIMALDI
CAPOGRUPPO LUV
IN PIEMONTE

Chiediamo il ritiro delle lettere. Il governo smetta di giocare con le vite dei dipendenti

ton che fattura 650 milioni di dollari e ha circa 20 mila dipendenti e la thailandese Kulthorn Kirby, 300 milioni di dollari di fatturato e 9 mila dipendenti. Ma anche questa possibilità è sospesa perché il Mise non ha ancora autorizzato il commissario straordinario ad aprire il bando di gara per la vendita.

Questa settimana, quindi, è decisiva per comprendere se al di là dei proclami politici c'è la volontà di spingere per un futuro industriale anche dell'ex Embraco. Si stanno valutando tutte le possibilità e si stanno cercando altre soluzioni che però siano e chiarificatorie. Nei prossimi giorni ci dovrebbero essere incontri per valutare queste possibilità. —

4 DOMANDE.**EMMA AVEZZÙ**
PROCURATRICE AL TRIBUNALE PER I MINORI**“Motivati tutti i provvedimenti da noi c'è grande attenzione”**

Emma Avezzù, procuratrice della Repubblica al Tribunale per i minorenni, non ci sta: «Non esiste alcun sistema Piemonte. Qui ci sono servizi che funzionano e una grande attenzione prima di procedere».

1 In Piemonte esiste un “Sistema Bibbiano”?

«No. Ci sono tanti provvedimenti dell'autorità giudiziaria, ma tutti motivati, concreti, basati su relazioni e consulenze. Per ogni caso andiamo a vedere se un bambino va a scuola, con quale frequenza, se ci sono disagi e di che genere, se ci sono indagini penali in corso, e via dicendo. C'è una buona capacità di tutti di leggere le situazioni e capirle».

2 È impossibile che siano stati commessi errori?

«Gli errori ci possono essere perché sono umani. Ma quando ci si rende conto che ci sono stati, si verifica e si mette un riparo. Spesso si nominano consulenti in modo che le famiglie possano fare un contraddittorio. Ormai vengono attaccati pure quelli dai genitori, che non si presentano agli incontri, li ricusano, li denunciano dicendo che hanno interessi e conoscenze. Peraltro, quasi tutti gli avvocati che difendo-

no i genitori in Piemonte vengono da altre regioni».

3 Ma come mai solo il 14% degli allontanamenti è motivato dalle violenze fisiche?

«La legge dice che l'allontanamento va disposto nel caso di gravi pregiudizi per i minori. Non si parla solo di botte. Non avere capacità di dialogo, capacità educative, di rapportarsi ai figli, di dar loro cose buone anche a livello educativo e affettivo, o addirittura denigrarli o abusarne in modo psicologico o farli assistere a violenze, fa sì che i figli non crescano bene. Se aspettassimo la conclusione di tutte le vicende penali sui genitori prima di muoverci, attendremmo anni con bambini che nel frattempo vengono vessati».

4 Perché in Piemonte il numero di allontanamenti è più alto della media italiana?

«Perché qui ci sono tante segnalazioni per il rischio e il pregiudizio dei minori. Non a caso i tribunali dedicati sono oberati di lavoro. Probabilmente qui i servizi funzionano meglio e sono più presenti, che è anche il motivo per cui in Piemonte, a differenza che altrove, non ci sono bambini di dodici anni che spacciano o rapinano». **B.B.M.** —

GIORGIO MANNO Il dg di Raspini: cambiano le abitudini e gli orari. I piccoli negozi più agili di fronte alla pandemia

Più discount, meno acquisti al banco

“L'alimentare è in profondo rosso”

IL COLLOQUIO

CLAUDIALUISE

«È stato un anno complicato ma anche ricco di soddisfazioni. Abbiamo chiuso il 2020 con 111 milioni di euro di fatturato, quindi in crescita rispetto al 2019 ma abbiamo dovuto diversificare molto i nostri prodotti».

Giorgio Manno, direttore commerciale di Raspini, racconta come anche il settore alimentare abbia subito trasformazioni e vissuto cambiamenti nei consumi delle persone. Un anno che consacra le piccole botteghe di alimentari che hanno offerto un ser-

vizio essenziale e che hanno portato le persone a fidarsi di nuovo del salumiere sotto casa, piuttosto che rifornirsi sempre al supermercato.

I banchi chiusi
«Molte catene della grande

Diverse catene hanno chiuso i banchi fresco: i clienti hanno comprato molto meno

distribuzione hanno chiuso a marzo 2020 i banchi taglio. Le persone prendevano solo i prodotti già affettati in vaschetta e questo ha fatto crescere in modo importante gli acquisti di confezioni, ma le

quantità di prodotto che abbiamo venduto sono state molto inferiori. Mentre le botteghe alimentari di vicinato hanno fatto innanzitutto un servizio alla comunità approvigionando anche le famiglie nei paesini più piccoli e hanno registrato risultati eccellenti e hanno fatto riscoprire anche prodotti di qualità del territorio che non si conoscevano», spiega Manno che esemplifica il concetto con una battuta: «il normal trade andrebbe tutelato come i panda».

La crescita dei discount
Un altro canale che per Raspini è cresciuto molto e che riflette la crisi delle famiglie è il discount. «Sono quindici anni che discount rosicchia-

no quote alla grande distribuzione. Avendo un'offerta con meno referenze hanno un'efficacia maggiore di posizionamento di prezzo che è nettamente più basso». E di conseguenza attirano una clientela numerosa.

Sul settore pesa lo stop di ristoranti e alberghi
«Le riaperture? Troppe incertezze»

Il buco della ristorazione
Prevedibili, invece, i cali che sono stati registrati nel canale Horeca (quindi bar, ristoranti, alberghi) che hanno raggiunto anche il 40% nell'anno e che ancora fatica-

no a riprendere. «Le riaperture dei locali sono ancora incerte a causa del coprifuoco e della possibilità di mangiare solo all'aperto non da tranquillità agli operatori del settore e quindi il trend è ancora negativo», sottolinea Manno.

Raspini in totale ha trecento dipendenti in tre sedi, di cui la principale è Scalenghe con circa 250 lavoratori. Le altre sono Isolabella vicino Poirino e una in provincia di Parma per la stagionatura dei prosciutti crudi.

Il territorio
L'emergenza sanitaria ha anche consolidato il legame di Raspini con il territorio e ha distribuito prodotti attraverso il Banco Alimentare in tut-

ti i comuni del territorio del pinerolese.

«Ogni anno investiamo per migliorare la nostra capacità produttiva adeguandola alle nuove tecnologie e anche in risorse umane e infatti anche nel 2020 abbiamo assunto personale». E nell'ultimo anno è cambiata anche la conoscenza che hanno i consumatori delle filiere, la percezione della qualità e la necessità di rispetto dell'ambiente, ma soprattutto per i più giovani.

I clienti più giovani

«Sono molto sensibili a questi aspetti per questo abbiamo iniziato anche un percorso per lavorare sul riciclo degli imballaggi. Non siamo completamente contrari alla plastica ma vogliamo usare Pet riciclato e riciclabile quindi non useremo più plastica vergine. E poi stiamo stringendo accordi di filiera attraverso la Coldiretti per salumi 100% italiani». Eppure il mercato è ancora più spaccato: c'è una parte che è ancora molto attenta al prezzo e un'altra che cerca la qualità. Un'altra polarizzazione accentuata dalla pandemia. -

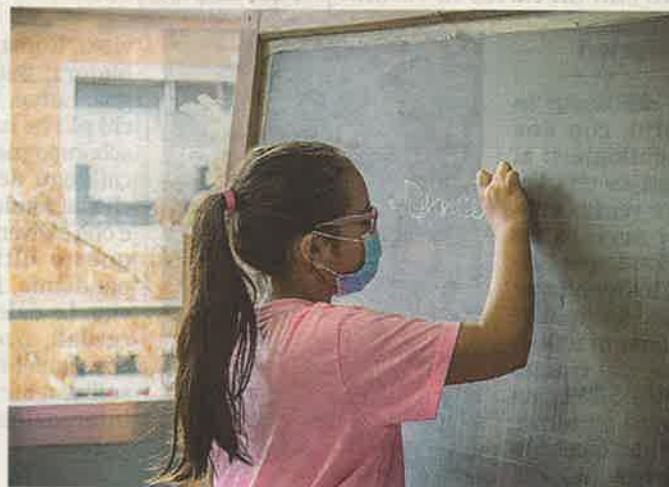
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella scuola si va avanti così Sembra escluso il ritorno al 100 per cento in classe

Vertice in prefettura: trasporti senza criticità particolari

Si prosegue così, con gli studenti delle scuole superiori al 70% in presenza. L'esperimento iniziato lo scorso 26 aprile, proposto per la prima settimana, procede all'insegna della cautela. Dal Tavolo di coordinamento del prefetto che si è tenuto ieri pomeriggio non sono emerse altre indicazioni, in Piemonte l'eventualità di un ulteriore aumento verso il 100% previsto dal decreto Riaperture non viene per ora presa in considerazione. La nota dell'Ufficio scolastico regionale aveva preannunciato

«una attenta analisi per un'ulteriore valutazione», ventilando la «possibilità di incrementare, ove le condizioni lo consentano, la percentuale di presenza degli studenti nelle nostre scuole». Ma nella rapida riunione di ieri, poco più di mezz'ora, non se n'è parlato. È stato escluso uno slancio in avanti, così come non sono emersi segnali di allarme. Il sistema del trasporto pubblico locale sta reggendo bene il passaggio dal 50% al 70%, anche se oltre non si può andare. «Qualche segnalazione di sovraccarico



è arrivata dalla zona di Ivrea e sulla linea 71 di Torino, tutto qui», riassume Marco Gabusi, assessore regionale ai Trasporti che ieri ha partecipato al Tavolo coordinato dal prefetto Claudio Palomba insieme al direttore dell'Ufficio scolastico regionale Fabrizio Manca. «La situazione è buona, siamo tranquilli con moderazione e continuiamo a monitorare — aggiunge Gabusi —. Ma sarebbe poco opportuno ipotizzare un ulteriore aumento, anche perché imporrebbe alle scuole i doppi turni di ingresso». L'idea quindi è di continuare così fino alla fine dell'anno, a cui mancano appena 5 settimane. «A questo punto insistere sarebbe solo una questione simbolica, per i ragazzi vorrebbe dire una differenza di pochi giorni in più a testa». Secondo la Gtt, nella prima settimana «non sono state riscontrate particolari problematiche, il riempimento dei mezzi è rimasto nei limiti della normativa che prevede il 50% della capienza». Eppure

gli studenti continuano ad avere una percezione diversa. Al Santorre di Santarosa, dove il preside ha proposto un sondaggio, il 56% degli studenti segnala mezzi sovraffollati nel tragitto da casa a scuola e ritorno. «Hanno risposto in 400, gli altri 300 usano mezzi propri — spiega Paolo Ficara, preside del Santorre —. Noi dirigenti ci auguriamo che la percentuale in presenza non venga modificata». Al Santorre non avevano più avuto classi in quarantena, da ieri ne hanno di nuovo due. Ma in altre scuole superiori il numero è calato rispetto alla scorsa settimana, in un'altalena continua. «Ora ci preoccupa la maturità che si avvicina, abbiamo già segnalato all'Usr che molti insegnanti hanno ricevuto l'appuntamento per il richiamo del vaccino proprio nei giorni d'esame — aggiunge Ficara —. Speriamo che arrivi una norma flessibile che permetta sostituzioni e collegamenti a distanza».

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

La ludoteca «Ferrarotti», la biblioteca e il digitale per i ragazzi di Mirafiori

Il centro è stato inaugurato ieri dalla sindaca

È lo stesso posto dove è stato creato il lungometraggio *La gabbianella e il gatto*. Da domani sarà pronta ad accogliere bambini (e non solo). Il tema comune? Il gioco. È con questo spirito che è stata inaugurata la ludoteca «Walter Ferrarotti» in via Millelire 40, nel cuore di Mirafiori sud. In tutto sei sale educative. Duemila e trecento metri quadrati per toccare, disfare, ricostruire e imparare. «Capita raramente di poter aprire uno spazio del genere in un momento come questo. È un

messaggio di speranza - ha commentato la sindaca Chiara Appendino al taglio del nastro -. Riapriamo a piccoli gruppi, con i più piccoli. Ce la faremo». L'idea di incontro tra le generazioni la si coglie sin dalla prima sala: piena di bottoni, carte telefoniche, pupazzetti che si trovavano negli ovetti di cioccolata negli anni '90. Nascosta all'interno, la sala arredata per ricordare il sa-



Il taglio del nastro. Inaugurato ieri uno spazio dove il gioco diventa strumento di apprendimento e crescita, a tutte le età

lotto delle nonne: vetrine, bambole, cartoline. «Tutto è pensato per essere toccato con i cinque sensi. Il bambino e l'adulto che vengono qui lo fanno per esplorare liberamente, sotto la guida di un educatore» spiega Antonietta Di Martino, assessora all'istruzione. Ovviamente seguendo le norme anti-covid, e quindi con mascherina e igienizzando spesso le mani. È così che possibile giocare nella sala successiva, dedicata al gioco da tavolo. O in quella dopo, dedicata ai bulloni e ai pezzi di ricambio. La visita della durata di un'ora termina nella sala multimediale: «Non potevamo ignorare il digitale. È un modo per contrastare la dipendenza da gioco: conoscerlo, in ogni sua forma», spiegano le educatrici. Presente anche una biblioteca con oltre 1400 volumi. L'ingresso su prenotazione è gra-

tuito. Partiranno nei prossimi giorni laboratori per le scuole, formazione per adulti e mostre sempre sul tema del gioco. La dedica alla figura di Walter Ferrarotti è un chiaro omaggio alla sua filosofia pedagogica. Presenti all'inaugurazione la vedova Ada, il figlio Claudio e il nipote Matteo: «Walter sarebbe stato molto contento di questo posto - commenta la famiglia - soprattutto dopo un anno di sofferenze per i piccoli chiusi in casa». Il progetto è inserito nel Polo Iter e nel piano d'azione Torino 2030. «La nostra circoscrizione è quella sulla carta che è più anziana - conclude la presidente Luisa Bernardini -. L'idea di avere un servizio simile sul territorio speriamo possa essere appetibile per nuove nascite e nuovi arrivi di famiglie».

Federica Vivarelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

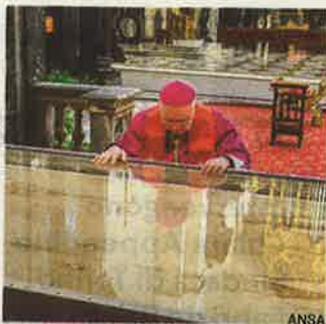
OGGI ALLE 18 LA PREGHIERA DI NOSIGLIA

La cappella del Guarini ospita dopo 31 anni la messa per la Sindone

ANDREA PARODI

Dopo 31 anni la cappella del Guarini torna a ospitare la celebrazione liturgica della Sindone nel giorno della sua festa. Sarà una messa trasmessa online che riporterà le lancette non soltanto a prima dell'incendio del 1997, ma addirittura a prima che il capolavoro del barocco venisse chiuso al pubblico a causa del crollo di una struttura di marmo interna alla struttura. Era il 4 maggio 1990, una vita fa: sindaco della città Maria Magnani Noya, vescovo di Torino Giovanni Saldarini, presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

Questa sera alle 18 la cappella si «unirà» simbolicamente al Duomo attraverso l'apertura della vetrata che collega i due ambienti, voluta quasi 200 anni fa da Carlo Felice di Savoia. Un gesto di grande impatto in realtà già avvenuto per il sabato di Pasqua. L'arcivescovo Cesare Nosiglia, che è anche custode pontificio della Sindone, celebrerà la messa dall'Altare del Bertola, da poco più di un mese restituito alla cappella dei Musei Reali con il suo tabernacolo di fine '700 al termine di un restauro reso possibile, tra gli altri, anche dalle offerte dei lettori della Stampa attraverso la Fondazione Specchio dei Tempi. Nel



Monsignor Nosiglia e la Sindone

restauro dell'altare del Bertola mancano ancora alcuni elementi: si tratta di paramenti sacri che si sono salvati dall'incendio. Ma prima di tutti manca la "croce" lignea, andata perduta dalla sommità dell'altare. Un argomento spinoso, che in un certo qual modo "divide" i Musei Reali e la Chiesa: quest'ultima la vorrebbe ricollocare, replicandola attraverso la ricostruzione fotografica.

È dal 1506 che la Sindone viene celebrata il 4 maggio, data scelta da Papa Giulio II. Al termine della celebrazione l'arcivescovo si recherà di fronte alla cappella del Duomo dove è custodita la Sindone (che rimarrà chiusa nella sua teca) per un momento di venerazione. La messa sarà trasmessa in diretta sul sito ufficiale www.sindone.org e sui canali Facebook e Youtube della Diocesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA p. 39